



COMUNICATO STAMPA

“Curare e guarire. Occhio artistico e occhio clinico”, a Palazzo Branciforte in mostra riproduzioni di grandi maestri sui temi dell’uomo e della malattia

La cura delle malattie passa anche per l’arte, attraversando i secoli e guardando alla testimonianza dei grandi maestri. È questo il senso della mostra **“Curare e Guarire. Occhio artistico e Occhio clinico”**, promossa dall’associazione “Medicina e Persona”, con la collaborazione della “Fondazione Banco di Sicilia”, dell’Ordine dei Medici di Palermo e del centro culturale “Il Sentiero”, che verrà inaugurata **martedì 6 giugno, alle 17,30, a Palazzo Branciforte (via Bara all’Olivella, 2)**, alla presenza del curatore Giorgio Bordin.

La mostra – che sarà **visitabile già a partire da lunedì 5 giugno** – raccoglie riproduzioni di dipinti di grandi maestri dell’arte e comprende 44 pannelli, contenenti 220 opere, suddivise in 4 sezioni: “Poveri malati e malati poveri”, “Curare e guarire”, “Accanto ai malati” e “Prospettive insolite”.

Aperta fino al 12 giugno, con ingresso libero, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 13, “Curare e Guarire. Occhio artistico e Occhio clinico” è stata già esposta in diverse città d’Italia, allestita all’interno di grandi ospedali, quali il Niguarda, ed il San Paolo di Milano, il San Gerardo di Monza, a Torino, Padova e Roma.

Adesso arriva a Palermo, nei prestigiosi saloni espositivi di Palazzo Branciforte, concessi dalla Fondazione Banco di Sicilia.

La Mostra, nata dalla constatazione dell’esistenza di un patrimonio tanto vasto, quanto poco conosciuto, prevalentemente nella pittura degli ultimi secoli, tratta, attraverso numerose riproduzioni artistiche, aspetti che riguardano la perdita della salute, le domande che l’uomo pone di fronte alla sofferenza e le risposte che trova. In essa, grandi maestri come Van Gogh, Matisse, Chagall, Goya, penetrando nell’intimo della condizione umana, hanno espresso la drammaticità della sofferenza legata alla malattia ed alla morte, rivelando grazie alla loro arte messaggi difficilmente esprimibili.

Nel fascino indiscusso delle opere di questi maestri si intravede una sorta di ideale filo conduttore, la documentazione di un giudizio positivo che si impone attraverso la drammaticità della condizione umana. Una positività non scontata, né deducibile dalle premesse che devono fare i conti, il più delle volte, con il fatto che il desiderio di essere guarito non trova una risposta compiuta. Le uniche guarigioni raccontate nei dipinti, infatti, sono miracoli.

Spesso la scienza medica riesce solo a documentare la propria sconfitta. Ma ecco che, dentro i limiti e le miserie dell’uomo, l’occhio dell’artista diagnostica qualcosa di cui a volte gli stessi medici sono protagonisti inconsapevoli: una solidarietà umana documentata da gesti di amicizia e condivisione, un’epopea di assistenza all’uomo malato, una dignità della risposta scientifica che nobilita il tentativo dell’uomo.



La cultura europea, e a maggior ragione l'arte, ha ripetuto per anni l'affermazione di Platone che “il bello è splendore del vero”. Dunque, anche la condizione più umile, meschina e drammatica può essere sorgente di stupore e bellezza, quando documenti l'ergersi imponente di un accento di valore e dignità assoluta.

Così, in epoca medievale, nasce la percezione di un nuovo compito per la medicina: contribuire a dar testimonianza alla perfezione del mondo attraverso l'amore all'imperfezione dell'uomo, che ha in sé un valore assoluto che né malattia né morte possono intaccare. E l'arte conferisce visibilità a questa consapevolezza, ristabilendo il legame originario tra agire e conoscere.

“Curare e Guarire. Occhio artistico e Occhio clinico” consente perciò di comprendere come il medico, se vuole realizzare compiutamente la sua missione, non possa limitarsi ad un approccio meramente scientifico, che spesso provoca un'estraneità profonda fra il curante ed il paziente, ma deve tendere ad un approccio che, come quello dell'artista, penetra l'umano nella sua complessità.

La mostra è destinata a medici, infermieri e operatori sanitari, come contributo a guardare di nuovo all'origine ed alla modalità operativa della loro professione, ai familiari dei malati, e soprattutto ai malati stessi, ed è una possibilità per guardare al paziente come totalità, con il suo carico di aspettative e di desiderio, per farlo tornare ad una situazione di normalità.

Ufficio Stampa:
Cantiere di Comunicazione – Lorenzo Macchi
Alberto Samonà, cell. 347-6729966

CANTIERE SRL
Via Tortona, 27 – 20144 MILANO
Tel.02.87383180 Fax 02.87383190
www.cantieredicomunicazione.com
email_cantiere@cantieredicomunicazione.com
